

ARTICOLO

Ricevuto nel maggio 2022
Approvato il 19 novembre 2022

Dignità, Nobiltà ed Eccellenza: le donne illustri nell'opera di Cristoforo Bronzini

Dignità, Nobiltà ed Eccellenza: Illustrious Women in the Work of Cristoforo Bronzini

DOI: <https://doi.org/10.24206/lh.v8i3.56319>

Caterina Duraccio

Universidad Pablo de Olavide (Spagna). Docente di Lingua e Traduzione italiana presso la Universidad Pablo de Olavide (Siviglia) e ricercatrice presso la Universidad de Sevilla con il gruppo di ricerca “Escritoras y Escrituras”. Le linee principali di ricerca della Dr.ssa Duraccio sono la letteratura italiana di genere e la traduzione spagnolo-italiano.

E-mail: cduraccio@gmail.com

ORCID: <https://orcid.org/0000-0002-5919-0772>

RIASSUNTO

A partire dal 1404, con la pubblicazione della *Città delle dame* di Christine de Pizan, in Europa si assiste alla nascita del complesso dibattito intorno alla natura e alle virtù femminile. Molti sono gli autori e le autrici che partecipano attivamente alla *Querelle des femmes*, interrogandosi sul ruolo sociale, artistico e politico della donna. I difensori e i detrattori della causa femminile si confrontano attraverso discorsi polarizzanti che caratterizzano ed occupano oltre due secoli di letteratura europea. Le opere della querelle mettono in discussione l'immagine della donna come soggetto naturalmente inferiore, ripercorrendone la storia dell'accesso all'istruzione e dei rapporti matrimoniali. La tradizione classica degli *exempla* viene utilizzata da diversi autori che si servono di modelli femminili appartenenti alla storia e alla mitologia per affermare e difendere l'uguaglianza tra i sessi. Nel presente articolo si seguono gli esempi proposti da Cristoforo Bronzini nel suo *Della Dignità e della nobiltà delle donne* (1622) e si tracciano i profili delle donne, reali ed immaginarie, che hanno contribuito allo sviluppo del processo di emancipazione femminile tuttora in corso.

Parole chiave: *Querelle des femmes*. Letteratura italiana. Studi di genere. Cataloghi. Rinascimento italiano.

ABSTRACT

Starting from 1404, with the publication of Christine de Pizan's *Città delle dame*, in Europe we are witnessing the birth of the complex debate around the nature and virtues of women. There are many authors and authors who actively participate in the *Querelle des femmes*, questioning the social, artistic and political role of women. Defenders and detractors of the female cause confront each other through polarizing discourses that characterize and occupy over two centuries of European literature. The works of the controversy question the image of women as a naturally inferior subject, retracing the history of access to education and marriage relationships. The classical tradition of *exempla* is used by various authors who use female models belonging to history and mythology to affirm and defend equality between the sexes. In this article we follow the examples proposed by Cristoforo Bronzini in his *Della Dignità e della nobiltà delle donne* (1622) and outline the profiles of women, real and imaginary, who have contributed to the development of the ongoing process of female emancipation.

Keywords: *Querelle des femmes*. Italian literature. Gender studies. Catalogues. Italian Renaissance.

Introduzione

L'Europa tardomedievale ha assistito alla nascita di un lungo dibattito sulla natura femminile che ha poi occupato i secoli a seguire. Diverse sono state le testimonianze che hanno contribuito alla costruzione e allo sviluppo della nota *Querelle des femmes*. Dal punto di vista cronologico, una parte della critica (KELLY, 1982; BOCK, 2006) situa la disputa tra i sessi dal 1400 al 1789, mentre Scott (1999) fissa il punto di partenza al XV secolo con la pubblicazione dell'opera di Christine de Pizan fino al XX secolo (ARRIAGA, CERRATO, 2022). Nonostante le differenze rispetto allo spettro cronologico, le due posizioni critiche individuano nel 1400 l'inizio di un percorso retorico, letterario, sociale e politico che ha animato il dibattito sui rapporti tra i sessi per diversi secoli. La definizione della natura femminile e maschile e l'assegnazione dei rispettivi ruoli in ambito culturale, politico e pubblico erano i grandi temi attorno a cui ruotavano i protagonisti degli ambienti intellettuali tardo-medievali e rinascimentali europei. Tradizionalmente divisi in detrattori e difensori della causa femminile, i testi della *Querelle* offrono una visione complessa delle rappresentazioni femminili poiché "che cosa venisse giudicato a favore o contro le donne dipendeva di volta in volta dal contesto" (BOCK, 2006, p. 8). La grande innovazione di questo dibattito letterario è la crescente presenza di voci femminili che, seppur in minoranza, si rendono protagoniste e si schierano con forza in difesa dell'educazione femminile e della gestione delle relazioni matrimoniali. Nel corso dei secoli, i discorsi polarizzanti intorno alla superiorità o all'inferiorità di un sesso rispetto all'altro hanno subito dei cambiamenti, seguendo un processo lento e complesso di continua discussione su temi come natura, dignità e buoni comportamenti. In particolar modo, i testi della tradizione classica insistevano sulla costruzione delle virtù e dei vizi delle donne, creando un modello femminile che rispecchiasse i precetti della contemporaneità patriarcale. In opposizione a questa tendenza misogina e sprezzante verso l'altro sesso, la querelle ha proposto nuove immagini che si avvicinassero ad una, seppur minoritaria, realtà. Uno degli strumenti di cui si sono avvalsi i protagonisti e le protagoniste del dibattito tra i sessi è l'uso strumentale degli *exempla* di donne illustri: attraverso i cataloghi autori e autrici ricostruiscono i contributi femminili alla storia europea. Il presente articolo ripercorre i modelli proposti da Cristoforo Bronzini e rivolge particolare attenzione alla partecipazione delle donne in politica e nella scrittura. Gli esempi di donne abili nelle capacità di governo della città e nei rapporti diplomatici esteri, insieme alle grandi protagoniste della letteratura, della poesia e della retorica si susseguono, ponendo un tassello fondamentale nella narrazione storiografica e genealogica europea.

1. Cataloghi ed *exempla*: una tradizione da seguire

Dopo Christine de Pizan, una delle opere che ha aperto il dibattito sulla disputa dei sessi è stata *Della eccellenza e della dignità delle donne* (1525) di Galeazzo Flavio Capra, scritta in volgare e per questo facilmente accessibile ad un pubblico più ampio. La scelta linguistica è tutt'altro che casuale: il ristretto accesso delle donne all'istruzione e ai campi del sapere limitava la fruizione dei testi in lingua latina e, pertanto, la pubblicazione delle opere in volgare si configurava come la più inclusiva. Prova di questa apertura è il trattato di Enrico Cornelio Agrippa di Nettesheim *Della nobiltà e perfezione del sesso*

femminile (1529) pubblicato in latino e poi tradotto nel 1544 in diverse lingue europee. Durante tutto il Cinquecento e la prima metà del Seicento le opere della *querelle* hanno trattato le diverse declinazioni della figura femminile e della relazione tra i sessi: “il matrimonio e l’infedeltà coniugale, il sesso e la castità, la bellezza e il pudore, la virtù e i vizi, il lavoro e i figli, il denaro e la violenza (all’interno del matrimonio e fuori di esso), lo spirito e il potere (dentro e fuori il matrimonio), il paradiso e l’inferno (per lo più nelle loro varianti terrene), Dio e l’universo mondo” (BOCK, 2006, p. 24). In questo contesto l’immagine autoritaria e violenta dell’uomo viene messa in discussione e delegittimata in favore di un nuovo equilibrio tra i sessi. I detrattori e i difensori della causa femminile danno vita ad una disputa retorica in cui i vari testi dialogano fra loro, ponendo domande e difendendo le proprie tesi. Cristoforo Bronzini individua nell’invisibilizzazione storica delle donne una delle principali cause della disuguaglianza fra i sessi:

non havendo egli (per quanto potei comprendere) osservato presso a’ buoni autori gli Esempi di tante virtuose o valorose Donne de’ nostri tempi, che al sicuro non havrebbe parlato nella guisa, che fece: e già si riduceva per fine del suo ragionamento a dimostrare la Grandezza, la Magnanimità, la Fortezza, la Scienza con molte altre qualità degne di lode nelle Donne dei tempi andati accusando (siamo leciti di dire così) il contrario nelle Donne di questi nostri tempi. [...] a questo generoso Cavaliere adunque (in cui miravano) stanno parendo, che così malamente fossero lacerate le Donne de’ nostri tempi, et che niuno per ancora di que’ circostanti si accingeva a così debita difesa, piacqua di dire. Che non solo havrebbe egli con ragioni e con autorità; ma con esempi chiarissimi, e vivi, dimostrando il contrario; e maggiore assai, essere il valore nelle Donne de’ nostri secoli, che non fu già ne’ secoli passati. (BRONZINI, 1632, p. 7)

Le donne illustri del passato sono necessarie per la creazione di una storiografia che legittimi i progressi del presente, costruendo una genealogia che metta in discussione la tradizionale assenza storica femminile. In particolar modo, la crescente presenza delle donne nel mondo culturale e scientifico pone l’attenzione sul loro accesso all’educazione, uno dei temi più cari a Cristoforo Bronzini e agli autori ed autrici della *Querelle*. L’autore marchigiano accoglie di buon grado la tradizione retorica degli *exempla*, impiegandola nel suo trattato al fine di proporre modelli femminili alternativi. In auge nell’età classica, il susseguirsi di esempi in una narrazione aveva lo scopo di insegnare e persuadere gli ascoltatori: questo scopo pedagogico e persuasivo si mantiene sia con il Cristianesimo che nel Medioevo. Con l’affermazione della cristianità e il rigore medievale, l’*exemplum* subisce due cambiamenti rilevanti: le fonti non sono più riferimenti reali ma di natura biblica e lo scopo, pur mantenendo la sua natura pedagogica, è esclusivamente legato alla religione (HARTO TRUJILLO, 2011, p. 514). L’uso degli *exempla* all’interno dei dialoghi e dei discorsi ha una propria tradizione che affonda le radici nella civiltà classica e che, con la rinascita delle *humanae litterae*, caratterizza parte della letteratura italiana umanista e rinascimentale. La trattatistica sulla donna nel Rinascimento europeo fa ampio uso dei cataloghi che, oltre a rappresentare un importante esercizio di retorica hanno una funzione sostanzialmente pedagogica che rimanda al *docere, movere et delectare* di Quintiliano: un discorso ha, dunque, il compito di informare l’ascoltatore o il lettore dei fatti raccontati, convincerlo della tesi proposta ed infine divertire. La tensione letteraria messa in atto vede da un lato, la retorica filogina sull’eccellenza femminile e dall’altro la perpetrazione del modello sociale del tempo. Dal *De Claris Mulieribus* di Boccaccio alla traduzione di Giuseppe Betussi (1545), le gallerie di donne illustri si arricchiscono di nuovi esempi contemporanei. Alle figure della mitologia e della cristianità si aggiungono le governanti delle famiglie Sforza, de’ Medici e Malaspina e le protagoniste della

letteratura, della poesia e dell'arte. Ognuna di loro ha il compito di rappresentare non solo le virtù convenzionalmente associate al femminile quali castità, obbedienza, devozione ma anche per l'abilità dimostrata nell'applicazione di capacità maschili come il governo, la politica e la sapienza (CARINCI, 2018). Benché fosse una risorsa retorica molto diffusa, i cataloghi delle donne illustri erano uno strumento appartenente più ai difensori della causa femminile che ai suoi detrattori. Il mancato appoggio delle autorità politiche e religiose, difatti, spingeva gli autori filogini a legittimare la propria tesi attraverso l'elenco di personaggi passati e delle loro virtù. Qualità come la sapienza, la capacità di mantenere un segreto, la castità e la prudenza politica, scelte per difendere le donne dagli attacchi misogini erano le stesse che i detrattori negavano (BOLUFER PERUGA, 2000). Nel catalogo di Bronzini si susseguono *exempla* di donne valorose della storia romana come Lucrezia che insieme a Bruto “abbatterono quel Re, che tirava alla vita de' Romani” (BRONZINI, 1622, p.4) o Clelia “per il segnalato suo ardimento nello sprezzare l'inimico armato” (Ibidem, p. 5); della tradizione religiosa come la nobile e degna Ischia¹, e la pudica Agnese²; donne che si sono distinte per le loro opere intellettuali come la poetessa Saffo³, le Sibille Amaitea e Libussa⁴ e la filosofa Cornelia⁵.

Inoltre, la presenza delle filosofe, delle scrittrici e delle poetesse indica non solo l'accesso di alcune donne al mondo dell'editoria ma, e soprattutto, la stima di cui godevano da parte dei loro contemporanei (COX, 2008). I nomi di Moderata Fonte, Lucrezia Marinelli, Cassandra Fedele e Isotta Nogarola si susseguono nei vari scritti filogini della *Querelle* e le loro opere diventano esemplari per i difensori della causa femminile.

2. Rappresentazioni femminili nella politica europea

I rapporti tra donne e politica hanno occupato gran parte del dibattito filosofico, letterario e giuridico del XVI e XVII secolo. Se nel 1529 Heinrich Cornelius Agrippa von Nettesheim nel suo *De nobilitate et praecellentia faemini sexus* individuava nella negazione storica della libertà femminile le cause della loro assenza dalla sfera pubblica e privata, qualche anno più tardi, nel 1586, Jean Bodin pubblicava l'edizione in latino del *De Republica Libri Sex* nel quale sosteneva che fosse opportuno tenere le donne lontane da “tutte le magistrature e i luoghi di comando, i giudizi, le assemblee pubbliche e i consigli” (ZEMON, 1991,

¹ Cfr. “Ripigliando hora noi il ragionamento al proposito nostro, e fu 'l ver fondato; Dico, che volendo il primo nostro Padre dar Nome alla Donna, non la chiamò Adama, o Adamah, come co la proprietà di quella Lingua, potea chiamarla dal Nome suo Adam, cioè Terreno; ma la chiamò ISCIAH, dall'altro Nome suo, dell'Anima, che è il nome rappresentante la Nobiltà, la Dignità e la Divinità sua, come pur ora si è detto; e questo nome celeste e divino, fu il primo nome imposto alla donna dall'Huomo, ancor puro e innocente, e in piena grazia del suo Creatore” (BRONZINI, 1622, p.89).

² Cfr. “Nella eletta Agnesa, Vergine e Martire, della quale parlando il gran dottore Ambrogio Santo, disse che il Nome di lei, il quale era nome d'oracolo, e non di creatura umana, significava quello che ella doveva essere, cioè pudica e vergine di mente e di corpo” (Ibidem p.90).

³ Cfr. “Saffo dell'Isola di Lesbo, donna, anzi ancora fanciulla d'acutissimo ingegno, datasi con spirito vivacissimo ai versi lirici, ne scrisse in vari soggetti elegantemente nove libri; compose epigrammi, elegie e lambi: s'incontrò per avventura di tempo con Alceo e Stesicoro poeti di gran nome, il che accrebbe alla spiritosa donna onore e fama” (Ibidem, p. 31).

⁴ Cfr. “E tanta fu l'autorità dell'Amaitea, la quale alcuni dicono, ch'ebbe nome Deifobe ed ebbe origine da Cume città di Campagna (però chiamata Cumea o Cumana) che i romani nelle maggiori avversità loro, non ebbero più utile [...] rimedio che prender consigli dai Libri Sibillini. [...] Libussa, figliuola di Croco, fu qual'una delle Sibille, sapientissima e molt'anni sola signoreggiò i Boemia” (Ibidem, p. 32-33).

⁵ Cfr. “La bellissima Cornelia, figlia di Metello, dottissima nella lingua latina, eccellente geometra, onorata di filosofia e in tutto libera di ogni superbia e d'ogni importunità” (Ibidem, p. 34).

p. 201). L'Europa rinascimentale guardava con diffidenza le donne in politica, additando i loro governi come "mostruosi" (KNOX, 1558) o associando loro una naturale incapacità di governo. La questione politica destò particolare interesse soprattutto nei difensori della causa femminile che solevano dedicare i trattati alle donne illustri e influenti a loro contemporanee, ottenendo le autorizzazioni di stampa e una maggiore diffusione, oltre ad incoraggiarne possibili traduzioni e ristampe. L'intervento di queste donne autorevoli rappresenta "una maniera di intervenire nella *Querelle*, dal momento che in questo modo esse contribuiscono a creare un'opinione pubblica favorevole nei confronti delle donne nel mondo della loro epoca" (VARGAS MARTINEZ, 2018, p. 144). La protezione delle donne di governo aveva l'ulteriore scopo di salvaguardare i trattati dalla Congregazione dell'Indice che, a partire dal 1572, si occupava ufficialmente della censura letteraria. Anche per Cristoforo Bronzini fu cruciale l'intervento di Maria Maddalena d'Austria, destinataria dell'opera e sostenitrice della causa femminile. Nonostante l'autore marchigiano godesse di particolare simpatia negli ambienti ecclesiastici, grazie alla sua vicinanza al cardinale Carlo de' Medici, la prima versione del suo trattato fu sottoposto a censura per le sue asserzioni sulla superiorità delle donne. La storia editoriale del trattato *Della dignità e della nobiltà delle donne*, come spesso accadeva agli scritti filogini del Rinascimento europeo, non è stata del tutto lineare poiché ha subito diversi interventi da parte della censura. In un contesto così tormentato non si può escludere che le pressioni della Granduchessa di Toscana abbiano contribuito alla pubblicazione finale dell'opera. Nel suo studio su censura e scrittura femminile, Xenia von Tippelskirch (2013) osserva che nella dedica di introduzione alla Giornata Quarta, Cristoforo Bronzini descrive il faticoso processo editoriale dell'opera. Il trattato diventa una nave in balia di un mare in tempesta che, grazie all'aiuto celeste e all'abilità di "un saggio nocchiero e un esero pilota" (BRONZINI, 1622, p. III), approda al porto sicuro e alla felice tranquillità della protezione di Maria Maddalena. La studiosa non esclude che la dedica rappresenti un esplicito riferimento alla pressione esercitata dall'Arciduchessa d'Austria alla Congregazione dell'Indice (VON TIPPELSKIRCH, 2013, pos. 1334). Maria Maddalena non appare solo nelle dediche di apertura ma la sua biografia viene ripresa ed approfondita nella Giornata Terza, in cui Onorio e Tolomei dibattono sull'abilità delle donne nei governi delle città. L'arciduchessa d'Austria e Granduchessa di Toscana viene presentata nel contesto genealogico femminile della sua casata, insieme alle sue sorelle Costanza e Margherita, iniziando la presentazione del casato con Isabella di Castiglia. Alla regina cattolica vengono dedicate diverse pagine in cui si evidenziano virtù come onestà, cortesia, clemenza e grandezza d'animo. Il suo operato, spesso ingiustamente attribuito al suo consorte Ferdinando II, aveva grande valore politico, poiché:

Ogn'un sa, che quando ella venne a regnare, trovò la maggior parte di Castiglia occupata da' grandi di Spagna; nientedimeno il tutto ricuperò così giustificatamente, e con tanta soddisfazione, e bonissima grazia di quei popoli, e con tal modo, che i medesimi, che ne furono provati, le restarono affezionatissimi, e contenti di lasciar quello, che per lo innanzi [...] avevano posseduto. Notissima cosa è ancora, con quanto animo e prudenza, sempre difendesse i Regni suoi, da potentissimi nemici. E medesimamente a lei sola, si può dar l'onore del glorioso acquisto del Regno di Granada, che in così lunga e difficil guerra, contra nemici ostinati, che combattevano per le facultà, per la vita, per la legge sua, e al parer loro, per Dio, mostrò sempre col consiglio e con la persona propria, tanta virtù e valore che forse ai tempi nostri, pochi principi hanno avuto ardire, non che d'immitarla, ma pur d'averle invidia. (BRONZINI, 1624, p. 22-23)

L'esaltazione delle capacità politiche, diplomatiche e militari di Isabella di Castiglia, a cui Bronzini attribuisce meriti importantissimi come la conquista di Granada, è funzionale alla ricostruzione della genealogia femminile del casato e alla trasmissione di determinati valori alle future generazioni. La regina di Spagna non è solo una governante capace ma anche una "sposa onorata" e "cristiana devota", caratteristiche che contribuiscono a creare l'immagine completa di un modello da imitare e, come sottolinea l'autore stesso, da invidiare. Isabella di Castiglia⁶ apre la strada ad una breve descrizione della discendenza: si susseguono le vite di Margherita d'Austria⁷, Leonora Gonzaga d'Austria⁸ e Maria Maddalena d'Austria. Quest'ultima, scelta da Cristoforo Bronzini come destinataria dell'opera - probabilmente per le sue relazioni con la corte medicea - è una delle protagoniste della disputa tra difensori e detrattori delle donne. Intorno alla granduchessa di Toscana e arciduchessa d'Austria, donna estremamente rinomata all'epoca, si crea una vera e propria disputa interna alla *Querelle*: a lei sono dedicate ed indirizzate diverse opere, tra cui l'orazione di Francesco Maria Gualterotti *Delle lodi della Serenissima arciduchessa Maria Maddalena d'Austria granduchessa di Toscana* (1623) ma è anche presente, con descrizioni non proprio lusinghiere, nelle varie biografie personali e familiari, non solo del tempo ma anche contemporanee. Nell'introduzione di Giorgio Spini allo studio monografico presentato da Estella Galasso Calderara (1985) si traccia un profilo generico delle principesse del Seicento⁹, in cui è possibile riconoscere gli argomenti detrattivi usati dai testi misogini:

[...] una principessa del Seicento aveva la sicurezza di potere fare sperperi pazzeschi a spese dei sudditi devoti e passare tutta la vita tra feste, balli, cacce, banchetti, messe solenni e cerimonie sacre o profane, che costavano una montagna di scudi l'una. A volte ci rimetteva la pelle in quella vita assurda. [...] Però se ce la faceva a sopravvivere e restare vedova, poteva toccarle il governo dello stato, come reggente per un figlio minorenni. Di norma, di cervello, ne aveva quanto un'oca da ingrasso; di politica capiva quello che le consigliava il padre confessore. [...] Perciò, dopo avere dissanguato i sudditi da giovane a forza di spese folli, riusciva a rovinarli definitivamente da vecchia a forza di corbellerie del suo governo. (GALASSO CALDERARA, 1985, p. 11)

L'immagine associata alle principesse del Seicento come "bambole di lusso" (Ibidem, p. 11) trova le sue fondamenta nelle opinioni diffuse nelle opere misogine della *Querelle* ma è profondamente discorde sia con quella che si può dedurre dalle corrispondenze private documentate sia con quella proposta da Cristoforo Bronzini nel suo trattato. Qualche anno dopo il suo matrimonio con Cosimo de' Medici, celebratosi nel 1608, sua suocera Cristina Lorena invia una lettera a Orso Pannocchieschi d'Elci, ambasciatore a Madrid, assicurandolo sull'educazione di Maria Maddalena che stia ricevendo l'istruzione adeguata "nel maneggio del governo della casa". Nella missiva datata 1611, Cristina Lorena propone l'ingresso nella vita pubblica ed amministrativa della nuora, ritenendo insieme al marito "essere bene di farla intervenire alla Consulta" (Arch. di Stato di Firenze, Acquisti e doni, 242, ins. 2). In questo modo,

⁶ Cfr. "Se i popoli di Spagna, i signori privati e gli uomini e le donne poveri e ricchi non si sono tutti accordati di voler mentire in laude di lei, non è stato ai tempi suoi al mondo più chiaro esempio di vera bontà, di grandezza d'animo, di prudenza, di religione, di onestà, di cortesia, di liberalità e insomma di ogni virtù che la Regina Isabella" (BRONZINI, 1625, p. 22).

⁷ Cfr. "Vedete Margherita d'Austria figliuola di Massimiliano Imperatore e zia di Carlo Quinto, la quale fu mandata al governo de' Paesi Bassi che con somma prudenza e giustizia governò il tutto" (Ibidem, p. 32).

⁸ Cfr. "La cui amatissima sorella imperatrice Leonora Gonzaga d'Austria e Augusta; ornamento grandissimo della sua casa Gonzaga, di tutta la Lombardia, anzi di tutta Italia" (Ibidem, p. 38).

⁹ Cfr. con Arrivo, Giorgia. Una dinastia al femminile: per uno sguardo diverso sulla storia politico-istituzionale, in Carte di donne: per un censimento. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2005.

l'arciduchessa d'Austria entra a tutti gli effetti nell'amministrazione pubblica e nella gestione della giustizia del Granducato. Insieme alla suocera Cristina Lorena attira le antipatie di molti storici contemporanei che ritraggono entrambe come inadeguate alla vita pubblica e responsabili della decadenza economica e culturale della Toscana.

Di opinione certamente contraria è Cristoforo Bronzini che ne traccia un profilo virtuoso:

A me basterà solamente dire con due parole, ch'ella sia sorella carnale delle due suddette singolarissime Regine; e avrò detto più, che dir si possa: pure, perché vediate, che di Lei ancora mi è rimasto, che dire, vi rammenterò brevemente (oltre a quello che fu già accennato di sopra) ch'io fuor di modo stimo, e ammiro tante virtù e eminenti qualità, delle quali è veramente ricca la sua serenissima persona, per gloria della Germania ove è nata, e ornamento della Toscana, ove fu maritata; la quale debitamente Lei riverisce; ben sapendo ch'ella fu sempre, e ora più che mai un vero ritratto di fermezza, di prudenza, di bontà, di clemenza, di liberalità, d'umanità, e di religione, e un compendio di perfetta gloria. Ma che vi dirò della gran pietà e della gran devozione di questa religiosa e devotissima donna, ornata di quella vera devozione e religione, e di quella vera confidenza, che tanto fa le creature umane avvicinare al suo Creatore? (BRONZINI, 1622, p. 54)

Con queste parole lo scrittore marchigiano legato alla famiglia Medici presenta un primo ritratto di una donna forte, prudente, buona, clemente e liberale. A queste caratteristiche, sommariamente comuni alle donne illustri nelle orazioni della *Querelle*, si aggiunge il riconoscimento della destrezza nel dominio dell'arte cavalleresca, al punto da paragonarla ad un'amazzone¹⁰, e della caccia. Inoltre, le sue strette relazioni con l'ambiente clericale ed ecclesiastico ritornano a più riprese, confermando l'interesse di Bronzini nel ricevere la sua protezione per difendersi dalla possibilità di una nuova censura¹¹. La stretta rete di rapporti con pontefici e cardinali, spesso membri della sua famiglia, "le concesse amplissima facoltà, e favorita licenza di potere non solamente nei luoghi dello Stato, e con l'occasione de' viaggi entrare e alloggiare dentro a Sacri Monasteri di Monache, insieme con le sue dame e matrone, ma dentro ancora d'altri religiosi luoghi, ove più le piacesse albergare" (BRONZINI, 1622, p. 63). Rispetto all'intervento politico di Maria Maddalena d'Austria nell'amministrazione toscana, oltre alla rete di rapporti con pontefici e cardinali che le permetteva di godere ed estendere certi privilegi, la Granduchessa si occupava anche delle politiche matrimoniali:

[...] ne accennerei volentieri alcune cose, ma son comandato a tacerle; ne dirò tuttavia alcune altre, delle quali son certo, non mi si farà divieto il ragionare, poiché si tratta di concordia e di pace; d'unione e d'amore: leggansi pure gli esempi, e passati e prossimi ai nostri tempi, della concordia e pace; dell'unione e amore delle mogli e mariti: leggansi i Decreti delle Leggi Maritali, non solo appresso i giureconsulti¹², ma appresso i teologi e i filosofi. (BRONZINI, 1622, p. 56)

Il contributo di Maria Maddalena alla politica pubblica riguardava principalmente due campi: i rapporti all'estero con il Regno di Spagna con cui aveva legami familiari e le politiche matrimoniali.

¹⁰ Cfr. "A lei (maritata che fu) la destra mamma e il marito al fianco, non toglieva, che non paresse una nuova amazzone in Toscana, e che non fosse vista per le rive del felicissimo Arno" (BRONZINI, 1622, p. 58).

¹¹ È bene ricordare che al momento della pubblicazione della Giornata Terza il manoscritto *Della dignità e della nobiltà delle donne* aveva già subito i primi atti censori. Cristoforo Bronzini si affida così esplicitamente alla Granduchessa di Toscana per scongiurare ulteriori censure del trattato.

¹² In questo frammento Cristoforo Bronzini fa riferimento ai giuristi della Consulta di cui lei faceva parte, grazie all'appoggio di sua suocera, Cristina Lorena.

Difatti, a lei è attribuito un ruolo fondamentale nelle nozze tra suo fratello Ferdinando e Leonora Gonzaga e tra Leopoldo V d'Asburgo Tirolo e Claudia de' Medici (ARRIVO, 2005, p. 65), unioni che hanno contribuito al prestigio della famiglia e del granducato. Cristoforo Bronzini riprende in diverse battute l'annosa questione del ruolo delle donne nella politica, non solo dichiarandosi fortemente favorevole ma soprattutto ripercorrendo e ricostruendo parte della storia politica femminile. Considerata la rete di rapporti politici con la corte medicea fiorentina, in questo scenario le donne della famiglia Medici acquisiscono uno spazio preferenziale nella retorica del caudatario marchigiano.

3. Per un *Dialogo* con la scrittura femminile

Un altro grande blocco è dedicato alle donne nelle *humanae litterae* che, con la loro presenza nella disputa letteraria, hanno scardinato le argomentazioni dei detrattori, dimostrando una profonda abilità retorica e un'approfondita conoscenza della letteratura a loro precedente e contemporanea.

Dalle prime battute del dialogo tra Onorio e Tolomei emerge la necessità di un confronto storicoletterario che includa i testi che più hanno animato la disputa fra i sessi e il primo scontro avviene tra l'opera misogina di Giuseppe Passi¹³, *De' donneschi difetti*, pubblicata per la prima volta nel 1599 e la risposta filogina di Lucrezia Marinelli, *La nobiltà et eccellenza delle donne, co' difetti e mancamenti degli huomini* (1621). L'opera dell'accademico ravennate presenta una lista di vizi femminili quali ira, gola, ingratitudine: "la Femina è un naufragio del marito, una tempesta della famiglia, un impedimento della quiete, una prigione della vita, una pena continua, una guerra di grave spesa, una bestia domestica, una cagna ornata e finalmente un eccesso" (PASSI, 1559, p. 11). Tolomei accoglie i ragionamenti del Passi, scatenando una forte reazione in Onorio che chiama in causa proprio i testi scritti da donne, affidando la sua risposta alle voci di Moderata Fonte e Lucrezia Marinelli. Il XVII secolo, salvo alcune sporadiche eccezioni, ha visto nei testi filogini la predominanza di firme maschili (KELLY, 1982) e pertanto, la presa di parola simbolica delle scrittrici veneziane assume un'importanza ancor maggiore giacché rompe ed interrompe la tradizione della scrittura maschile in difesa della donna. Se da un lato, l'uso di testi come *Il merito delle donne* e *La nobiltà et eccellenza delle donne, co' difetti e mancamenti degli huomini* ha una funzione profondamente retorica, che permette a Cristoforo Bronzini di affermarsi come intellettuale tra i suoi contemporanei; dall'altro manifesta apertamente la volontà di includere le scrittrici nel dibattito culturale, lasciando a loro stesse lo spazio necessario per difendersi dalle accuse. Le argomentazioni di Giuseppe Passi vengono messe in discussione in diverse occasioni:

La prima volta, Modesta Pozzo (poeticamente chiamatasi Moderata Fonte) col secondo libro del Merito delle Donne; fatto da lei (ma non compito) nell'ultimo de' suoi giorni; ove chiaramente prova, quanto siano le donne degne e perfette; e la seconda volta Lucrezia Marinella (gloria di questo nostro secolo) con quel bellissimo discorso intitolato La Nobiltà ed Eccellenza delle Donne; che sole (senz'altro) fervono, e ragionevolmente devono fervire per otturar la bocca e atterrare qualsivoglia mole fatta dall'infelice Passi a danno e a disfavore delle felicissime donne (BRONZINI, 1622, p. 30)

¹³ Giuseppe Passi, membro dell'Accademia degli Informi di Ravenna e conosciuto con il nome de L'Ardito.

Il fervore intellettuale e la partecipazione femminile al dibattito sulla disparità fra i sessi sono alcuni degli elementi caratterizzanti il XVII secolo e, seppur spesso nelle retrovie, le scrittrici hanno fortemente contribuito alla diffusione delle idee di rinnovamento e di apertura culturale e sociale (DI MARO, 2018, p. 225). Le scrittrici che prendono parte alla querelle sono coinvolte in prima persona e la loro presa di parola “si configura come un’esperienza di resistenza ed autoaffermazione all’interno di una cultura che le rifiuta, non per l’insufficienza delle proprie capacità, quanto per il fatto di essere donne” (ARRIAGA; CERRATO, 2021, p. 130). L’operazione di Cristoforo Bronzini di lasciare alle penne di Moderata Fonte e Lucrezia Marinelli la risposta alle accuse misogine di Passi denota la volontà di rispettare quella necessità di autodeterminazione espressa dalle stesse scrittrici. Nella Giornata Seconda del Dialogo si interpellano le autrici, poetesse e scienziate che hanno contribuito al progresso culturale, sostenendo che “la donna ha così nobile intelletto e così moderato appetito, con libero volere come l’uomo: onde chi considera con animo libero, le opere delle donne, vedrà quanto sia il loro spirito” (BRONZINI, 1622, p. 31). L’autore fa appello sia ai membri dell’Adunanza presenti nel giardino dei Medici, che ad un pubblico più ampio, invitandoli a liberare la mente dai preconcetti misogini sull’inferiorità femminile e ad accogliere le storie e le opere delle donne illustri. Si susseguono i nomi di Cassandra Fedele¹⁴, Angela Nogarola¹⁵, Costanza Sforza¹⁶, Laura Cerreta¹⁷, Laura Battiferri e Vittoria Colonna¹⁸, per poi tornare a Moderata Fonte, citando il quarto canto del *Floridoro* (1581) sulle virtù intellettuali femminili. La scelta di trascrivere e citare un’opera minore della scrittrice veneziana e non il suo più celebre *Il Merito delle Donne*, non è casuale ma ritrova la sua origine nella collega Lucrezia Marinelli:

Io vorrei che questi tali facessero questa esperienza, che esercitassero un putto e una fanciulla di una medesima età ed ambedue di buona natura e ingegno nelle lettere e nelle armi, che vedrebbero in quanto minor tempo, più perita mente sarebbe istruita la fanciulla del fanciullo e anzi lo vincerebbe di gran lunga, la qual cosa lasciò scritta Moderata Fonte nel suo *Floridoro*: ma ben’è vero che ella si contentò che divenissero uguali dicendo: Se quando nasce una figliola al padre/ la ponesse col figlio a un’opra eguale/ non faria né imprese alte e leggiadre/ al frate inferior, né disuguale [...] ma perché in altri affar viene allevata per l’education poco è stimata (MARINELLI, 1621, p. 47-48)

Il richiamo extra-testuale alle due autrici contemporanee conferma l’attitudine filogina di Cristoforo Bronzini che, con un’operazione retorica non di poco conto, lascia loro lo spazio sufficiente per esprimere le proprie rivendicazioni, dimostrando di avere pari abilità e pari destrezza nelle lettere e nelle arti. La differenza sostanziale risiederebbe nella diversa educazione ricevuta: se da un lato gli uomini potevano acquisire abilità relative alle lettere, alle scienze, alle armi e alla capacità di governo, dall’altro l’istruzione

¹⁴ Cfr. “Cassandra Fedele Veneziana, donna dottissima nella lingua latina, scrisse molte ornatissime epistole e versi eroici: fu dottorata con grandissimo onore in Padova, e più volte orò nel gran Senato di Venezia con meraviglia infinita” (BRONZINI, 1622, p. 35).

¹⁵ Cfr. “Angela Nogarola nelle scienze universalissima, ebbe gran cognizione e incredibile intelligenza della Scrittura Sacra, della quale in più forse de’ versi, ornatamente scrisse” (Ibidem).

¹⁶ Cfr. “Costanza Sforza fu nella Poesia unica; nell’arte oratoria rara; nelle cose divine eccellente: per le mani aveva sempre i dottissimi Agostino, Girolamo, Ambrogio e Gregorio, dottori cattolici: De Gentili, Seneca, Cicerone e altri autori gravi: morì d’anni quaranta nel 1460” (Ibidem).

¹⁷ Cfr. “Laura Cerete Bresciana, scrisse dottamente, e con tanta eleganza, lettere latine, che non ebbe uomo pari a lei: fu di singolare dottrina nelle cose astronomiche: perita nelle divine e sacre lettere; ornata di moral filosofia e nella poesia, non poco esperta” (Ibidem).

¹⁸ Cfr. “Vittoria Colonna del Vasto; Giulia Bigolina Padovana; Aquilina Prandina Veronese; Vittoria Gambara; Foscarina Veniera Veneziana; Elisabetta Massola eloquentissima; Laura Battiferro; Laura Terracina, furono tutte nella poesia eccellentissime, benché la Battiferro fosse non meno di ogn’altro filosofo, dotta in filosofia” (Ibidem).

femminile era orientata all'ambito domestico e ad "acquisire le virtù più strettamente connesse con la conservazione dell'onore" (ZARRI, 2000, p. 146). Moderata Fonte, Lucrezia Marinelli e lo stesso Cristoforo Bronzini fissano il punto di partenza per l'uguaglianza tra i sessi proprio alla riforma educativa, individuando nella disparità dell'istruzione l'origine delle differenze e delle disuguaglianze sociali e politiche. La presenza delle scrittrici veneziane, insieme alle altre anteriormente citate, appare quasi come una dimostrazione delle tesi difese e dunque che, a parità di educazione, le donne possono eccellere negli stessi ambiti, emergendo grazie alle loro virtù intellettive.

Conclusioni

I trattati, dialoghi e cataloghi della querelle des femmes hanno portato alla luce le principali tematiche usate dai difensori e dai detrattori relative alla disputa fra i sessi. Cristoforo Bronzini, in linea con la tendenza filogina del XVII secolo, apre importanti riflessioni sul matrimonio, la violenza domestica, l'esercizio del potere, l'istruzione e l'accesso alla dimensione pubblica. La particolare attenzione dedicata all'educazione e alle capacità di governo e, di conseguenza, alla rappresentazione politica e sociale del soggetto femminile, riflette una forte volontà di autodeterminazione poiché condurrebbe alla possibilità di accedere a due delle istituzioni di potere più importanti del tempo (CONTI ODORISIO, 1979). L'autore di Sirolo, vicino alla famiglia Medici e all'ambiente ecclesiastico romano, attraverso una ricca serie di exempla illustri, ripercorre i contributi femminili al progresso della storia universale, difendendo con fervore l'idea di una sostanziale uguaglianza tra i sessi.

Riferimenti bibliografici

- ARRIAGA, Mercedes; CERRATO, Daniele. **La querrela de las mujeres en Italia: una revisión bibliográfica**. In: *Revista Internacional de Pensamiento Político*, vol. 16, 2021, p. 125-147.
- ARRIVO, Giorgia. Una dinastia al femminile. Per uno sguardo diverso sulla storia politico-istituzionale. In: CONTINI, Alessandra; SCATTIGNO, Anna. **Carte di donne**. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI al XX secolo. Roma: Edizioni di storia e letteratura, 2007, p. 49-57.
- BOCK, Gisela. **Le donne nella storia europea**. Roma-Bari: Laterza, 2006.
- BOLUFER PERUGA, Monica. **Galerias de “mujeres ilustres” o el sinuoso camino de la excepción a la norma cotidiana (siglos XV-XVIII)**. In: *Revista Hispalía*, vol. 60, num. 204, 2000.
- BRONZINI, Cristoforo. **Della dignità e nobiltà delle donne**. Firenze: Zanobi Pignone, 1624, 1625; Firenze: Simone Ciotti, 1628.
- CARINCI, Eleonora. Modelli, autorialità e donne illustri nella letteratura scientifica e filosofica italiana del Cinquecento: Maria Gondola e Camilla Erculiani In: CERRATO, Daniele; SCHEMBARI, Andrea; GARCÍA VELÁZQUEZ, Sara (Ed.). **Querelle des femmes: male and female voices in Italy and Europe**. Poland: Volumina. pl, 2018, p. 27-42.
- CONTI ODORISIO, Ginevra. **Donna e Società nel 600: Lucrezia Marinelli e Arcangela Tarabotti**. Roma: Hoepli, 1979.
- COX, Virginia. **The single self: Feminist thought and the marriage market in early modern venice**. *Renaissance Quarterly*, 48(3), 1995 p. 513-581.
- COX, Virginia. **Women's Writing in Italy 1400-1650**. Baltimore: The Johns Hopkins University Press, 2008.
- COX, Virginia. **The Prodigious Muse: Women's Writing in Counter-Reformation Italy**. Baltimora: JHU Press, 2011.
- DIALETI, Androniki. **“Defenders” and “Enemies” of women in early modern Italian Querelle des femmes. Social and cultural categories or empty rhetoric en Gender and Power**. In: *the New Europe, the 5th European Feminist Research Conference*, Sweden: Lund University, 2003, p. 7.
- DIALETI, Androniki. **“Defending women, negotiating masculinity in early modern Italy”**. *The Historical Journal*, 54(1), 2011, p. 1-23.
- DI MARO, Maria. “Parlo con coloro che hanno poco sale in zucca e che se ne vanno alla cieca” *La nobiltà et eccellenza delle donne di Lucrezia Marinella*. In: ARRIAGA FLÓREZ, Mercedes; DEL MASTRO, Diana; MARTÍN CLAVIJO, Milagro; MORENO LAGO, Eva María (Ed.). **Debating the Querelle des femmes: literature, theatre and education**. Poland: Volumina.pl, 2018, p. 223-234.
- GALASSO CALDERARA, Estella. **La granduchessa Maria Maddalena d'Austria: un'amazzone tedesca nella Firenze medicea del '600**. Genova: Sagep, 1985.
- HARTO TRUJILLO, Maria Luisa. **El exemplum como figura retórica en el Renacimiento**. *Revista Humanitas*, vol. 63, 2011, p. 509-526.
- KELLY, Joan. **Early Feminist Theory and the ‘Querelle des Femmes’. 1400- 1789**. *Signs*. Vol. 8. No. 1, 1982, p. 4-28.

- KNOX, John. **The First Blast of the Trumpet Against the Monstrous Regiment of Women.** Edimburgo, 1558.
- MARINELLI, Lucrezia. **La nobiltà, et l'eccellenza delle donne, co'difetti, e mancamenti de gli huomini. Discorso di Lucretia Marinella, in due parti diuiso.** Venezia: Battista Combi, 1600.
- PASSI, Giuseppe. **De' donneschi difetti.** Venezia, 1599.
- SCOTT, Joan Wallach. **La Querelle des Femmes in the Late Twentieth Century.** *New Left Review* 226, 1997, p. 3-19 (trad. esp. de M. Bofill Abelló, "Género y representación paritaria. La 'Querelle des femmes' a finales del siglo XX", *Historia, Antropología y fuentes orales* 22, 1999, p. 9-29).
- VARGAS MARTINEZ, Ana. **La Querelle des Femmes: una tradizione politica.** *Rivista Segni e Comprensione*, n. 94, 2018.
- VON TIPPELSKIRCH, Xenia. **Sotto controllo: Letture femminili in Italia nella prima età moderna.** Roma: Viella Editore, 2013.
- ZARRI, Gabriella. **Recinti. Donne, clausura e matrimonio nella prima età moderna.** Bologna: Il Mulino, 2000.
- ZEMON DAVIS, Natalie. Donne e politica. In: ZEMON DAVIS, Natalie; FARGE, Ariette (Ed.). **Storia delle donne in Occidente. Dal Rinascimento all'età moderna.** Roma: Laterza, 1991, p. 201-219.